



SPECCHIO

di giorgio geraci
geraci@monitortp.it

VIA

DALLA PAZZA FOLLA

Facciamo così, andiamo tutti via dalla città, e forse ci sarà pace e silenzio. E non dimentichiamo di cambiare residenza, altrimenti dobbiamo pagare pure la munnizza. Forse solo così riusciremmo ad avere una città a misura di cimitero, o no?

Già non ci sono i giovani tra i 18/19 anni ed i 25/26 anni che sono distribuiti per tutta l'Italia a frequentare Università ed a corroborare le economie di quelle città...le movide altrui.

Togliendo quei pochi anziani che vanno al cinema se possono e quei trenta quarantenni che costituiscono il nerbo dell'economia cittadina, la nostra movida non è che abbia poi questa gran vita. E per movida non intendo quelli che vanno in giro da happy hour in happy hour (espressione inglese che significa letteralmente "ora felice") che è la fascia oraria in cui alcuni bar praticano sconti sulle bevande alcoliche e sui salatini. Non è a quella pratica nata nei paesi anglosassoni per attirare la clientela nei pub dopo l'uscita dal lavoro con l'offerta di consumazioni a prezzo ridotto per una o due ore nel pomeriggio che faccio riferimento.

Nel maggio 2005 poi, la stessa British Beer and Pub Association (BBPA), che rappresenta 32.000 pub nel Regno Unito, ha annunciato la rinuncia da

parte di tutti i suoi soci all'happy hour e ad altre promozioni analoghe. In Italia l'happy hour nei locali che la propongono comincia in genere più tardi che in Gran Bretagna, e si prolunga spesso fino alle 20 o alle 22 ed oltre.

Non mancano comunque casi di esercizi che pubblicizzano happy hour in altri momenti della giornata. Ma se in Inghilterra l'hanno abolita, ci sarà pure un motivo (aumento dell'uso di bevande alcoliche con i danni conseguenti!). Noi ci arriviamo dopo alle cose, o finiamo spesso per distorcerle, come per la movida. Cosa è stata per esempio la movida a cui facevo riferimento prima? Era un movimento sociale ed artistico che nacque e si sviluppò in Spagna alla fine della dittatura di Francisco Franco. Partì da Madrid e si diffuse su tutto il territorio nazionale. Fu sostenuto e si protrasse per tutti gli anni 80 portando in giro le idee di libertà, di tutte le libertà, da quelle sociali a quelle artistiche ed a quelle politiche che durante il periodo del fascismo franchista erano state annichilite.

Ecco, credo che ristabiliti certi aspetti storico-culturali adesso forse potremmo ritornare a parlare della vita notturna della nostra città e forse a ripensarla, tornando alle nostre latitudini, e costruendo la nostra via alla vita notturna!

